

24

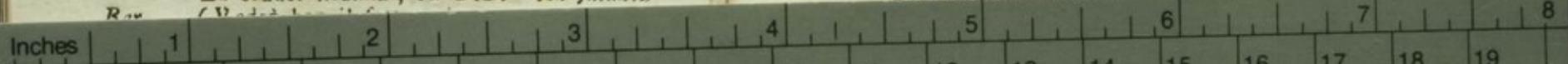
A T T O

Se offerva un po più scopre l'imbraglio.)  
*Mon.* Quest'occhio è troppo grande, il naso ancora  
*ai scolai.*  
 E' fuor di proporzione... Oibò, le tinte  
 Più morbide... Per oggi  
 Basta così; domani  
 Farete meglio; addio. *i giovani partono.*  
*Bar.* (Smania l'amico.)  
*Mon.* (Non fo più quel che penso, o quel che dico.)  
 Ah! che a torto mi condanna  
 La crudel tiranna, oh Dio. *con smania*  
*Bar.* (Vedrà...)

P R I M O.

25

*Broc.* Mi par, che tocchi a lei *al Barone.*  
*Bar.* Per dirla, ho un po' da fare.  
*Broc.* Io guasto i fatti miei.  
*Bar.* Ed io m'ho da sposare.  
*Broc.* Ma io son figlio unico.  
*Bar.* Ed io son primogenito.  
*Mon.* Olà, così ubbidite  
 A un ordin sì pregiato?  
*Broc.* Mi par, che sia buffato.  
*Bar.* Gettan la porta a terra.  
*Mon.* Vado, ma poi la guerra  
 Fra noi si finirà. *posa la pistola e parte.*



KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black



„ Un na doppio, e finto il core;  
 „ Ed uno di noi due  
 „ A colpi di pistola  
 „ Con lui si batterà.  
*Bar. #2* (Noi siamo i combattenti?  
*Broc.* (Mi treman fin li denti,  
 (Nè posso, oh Dio, scappar.  
*Bar.* Voi sottoscritti siete.  
 D'accordo risolvete,  
 Ed un verrà a pugnar. *Broc.*

E' troppa bontà.  
*Mon.* Di nuovo è buffato:  
 Con sua permissione.  
*Cin.* Ah quello è il Barone. *guard. il ritratto.*  
 Briccone, assassino,  
 Che gran crudeltà!  
*Bar.* (E pure un pochino  
 Mi move a pietà.)  
 B *Broc.*

100 No 4

N. 77.

M. C. F. P.

*P*  
*4*

00084

LA.083

IL PITTORE  
PARIGINO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA NOBILE SOCIETA

IN CREMONA

Il Carnovale dell' Anno 1790.

DEDICATO

ALLE GENTILISSIME DAME,

ORNATISSIMI CAVALIERI,

E

RISPETTABILE PUBBLICO.



IN CREMONA

\*\*\*\*\*

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I.

MADemoisELLE EURILLA Giovane ricca de-  
dita alla Poesia

*Signora Teresa Vestris.*

MONSIEUR DI CROTIGNAC Pittore amante di  
Eurilla

*Sig. Felice Simmi.*

IL BARON CRICCA promesso sposo di Eurilla  
uomo collerico, e geloso

*Sig. Domenico Negri.*

CINTIA cugina d' Eurilla ragazza di spirito  
amante del Barone

*Signora Anna Maria Negri.*

BROCCARDO Agente d' Eurilla

*Sig. Giuseppe Lambertini.*

SANDRA Cameriera di Cintia

*Signora Anna Schioli.*

SERPIONE primo giovine di Mr. de Crotignae  
N. N.

Studenti di Pittura.

Servitori di Madama.

Americani finti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Galleria in Casa di Mademoiselle Eurilla.

Strada.

Giardino in Casa d' Eurilla.

Galleria suddetta in Casa d' Eurilla.

Studio di Pittura di Monsieur Crotignac.

ATTO SECONDO.

Portico di Locanda.

Galleria suddetta in Casa d' Eurilla.

Giardino suddetto.

Studio di Pittura suddetto.



AT-

ATTO PRIMO.<sup>5</sup>

SCENA PRIMA.

Galleria in Casa d' Eurilla.

*Mademoiselle Eurilla a sedere in atto di leggere un Dramma. Monsieur Crotignac accanto alla medesima. In qualche distanza il Baron Cricca infastidito, e sdrajato sopra d' un canapè: poi Brocardo, che vien frettoloso con carte in mano.*

*Eur.* MA tacete... ma sentite *al Bar.*  
La gran Scena interessante.

Berenice a Tito amante  
Così parla del suo amor.

*Bar.* Se non basta Berenice  
Vada al diavol Tito ancora:  
O mi sposi, mia Signora,  
O qui faccio un gran rumor.

*Mon.* Berenice Principessa *al Bar.*

Vuol parlare, e voi gridate?  
Via, Madama, seguitate;  
Non è cosa da scherzar,

Voi davvero buon gusto avete.

*Eur.* E mi sento consolar.

*Mon.* <sup>43</sup> (Maledetti quanti siete;

*Bar.* Questa è vita da schiattar.)

*Eur.* „ Tito mio, mia dolce speme:  
„ Ah di me che mai farà!  
„ Saria meglio a stare insieme:  
„ Non lasciarmi per pietà.

*Mon.* Brava, brava: ma che miro?  
Colui dorme come un ghiro:  
Ah mon Dieu, che inciviltà! *alzandosi*

*Mon.* (Quant'è amabile, e vezzosa!  
Dissestarla è crudeltà.)

*Eur.* <sup>42</sup> Giusti Dei, se son sua sposa  
Mi dispero in verità.

A 3

*Broc.*

A T T O

*Broc.* Signori, il testamento  
Alfin ho ritrovato.  
*Bar.* Chi è? Chi m'ha chiamato?  
E' forse Berenice?  
*Broc.* (Costui che cosa dice?)  
Madama dove sta?  
*Bar.* Madama legge... Oimè!  
Monsieur... Monsieur... non ci è.  
*Eur.* Siam qui, Signor Barone.  
*Mon.* Dormite? Oh che poltrone!  
*Broc.* Il testamento è pronto.  
*Eur.* Che inciviltà! che affronto!  
*Bar.* Ma alfin che male ho fatto?  
*Eur.* Tacete.  
*Mon.* Siete un matto.  
*Bar.* (Che flemma con costoro!)  
*Mon.* Che ingiuria!  
*Eur.* Che martoro!  
*Bar.* Che rabbia!  
*Broc.* Che pazzia!  
La testa mi va via,  
Mi vengon le vertigini,  
4 Non so che mi risolvere,  
Non so che mi pensar.  
*Eur.* Dormir, corpo di Bacco,  
Mentre io leggo un mio Dramma,  
E non curar di Berenice i pianti?  
*Bar.* Dormono tanti, e tanti  
Sopra una sedia in pubblico Teatro  
Allor che trilla la Regina, o il Re,  
Posso dormir ben io sul canapè.  
*Broc.* (Poi non vuol che si rida.)  
*Mon.* I Parigi,ni,  
Come son io, Madama, hanno altro spirito,  
Altro genio, altra mente.  
Costui vien da Marsiglia, e non fa niente.  
*Bar.* Via leggiamo  
Di nuovo il testamento,  
Signora Eurilla cara.  
*Eur.* (Me infelice!)

*Broc.*

P R I M O.

*Broc.* (Questo è altro che Tito, e Berenice.)  
*Bar.* Volete legger voi?  
*Eur.* Lo so a memoria, e adesso  
Ve lo dico tal quale.  
*Mon.* (Ho il core oppresso.)  
*Eur.* Mio padre in testamento  
(Testamento tiranno!)  
Mi comanda, ch'io sposi...  
*Bar.* L'illustre Baron Cricca, che son io...  
*Mon.* Ah, Madama, Madama, io svengo, oh Dio!  
*Eur.* Che avete?  
*Mon.* Niente, un piccolo vapore....  
*Bar.* (Io schiatto se non stroppio quel Pittore.)  
*Eur.* Mi lascia a tal effetto il padre mio,  
Oltre l'eredità, che non è poca,  
Un legato di scudi ventimila....  
*Bar.* Acciocchè mi sposiate.  
*Eur.* Ci s'intende.  
V'è una legge però, che s'io ricuso  
Di darvi la mia destra, allor ricadono  
I ventimila scudi  
Ad una certa Cintia mia cugina,  
Che in Marsiglia dimora.  
*Bar.* (Che pur troppo io conosco, e amai finora.)  
Presto dunque la man.... *ad Eur.*  
*Mon.* (Son disperato.)  
*Eur.* Piano, Signor, che non ho terminato.  
Se poi per colpa vostra  
Non si facesse questo matrimonio,  
Cioè se voi mi rifiutaste, allora  
Io son padrona, ed arbitra  
De' scudi ventimila,  
E di sposar chi pare, e piace a me.  
*Mon.* (Numi, respiro: io son lo sposo affè.)  
*Broc.* (L'attacco ci farebbe.)  
*Bar.* Io rifiutarvi?  
Io per mia colpa lasciarvi? Anzi vi voglio,  
Vi voglio adesso.  
*Eur.* Il tempo è illimitato;  
Ci vuo' pensar tre mesi.

A 4

*Mon.*

Mon. Anzi tre anni.

Bar. No tre secoli : ed io voglio concludere,  
Al più in tre ore. ( Ah temo sempre,  
Che Cintia da Marsiglia qua sen venga  
A intorbidar le nozze .  
Potrebbe per dispetto .... )

Eur. Che ne dici  
Broccardo mio ?

Broc. Tre ore ? Che miseria !

Mon. Ah, Mademoiselle .... Ah, mon ami,  
Tre ore ?

Bar. Ma lei perchè sospira ? Ha il mal di core ?  
Lo compatisco .

Broc. ( Quant' è mai gustoso ! )

Mon. Oh che marito ! *piano ad Eur.*

Eur. Oh che ignorante sposo !

SCENA II.

*Serpione, e detti.*

Ser. Più per atto  
Di vera compassione,  
Che di dover, di voi in cerca vengo,  
Caro signor Barone,  
Per parlare .... con vostra permissione .

Bar. Con me ? ( Cosa pretende mai ? )  
Farete equivoco .  
Monsieur, eccolo là .

Ser. Di lui non cerco .

Bar. Tremo come una foglia in verità .  
Via, che mi volete dire ? *s' accosta.*

Eur. Monsieur, che mai farà ?

Mon. Ei trema, ed è agitato :  
Avrà forse qualcuno maltrattato ?

Ser. Per la via ho ritrovata  
Una ragazza di leggiadro aspetto,  
Nobilmente vestita :  
Accompagnata all' era  
Dalla sua cameriera .  
M'interrogò se conoscenza aveva  
D' un certo Baron Cricca,  
Del quale in traccia andava .

*Bar.*

Bar. ( Che fosse Cintia ! ) *si affanna.*

Ser. Ed io mosso dalla pietà, che avea  
Nel vederla piangente, e sospirante,  
Dissi : è in Lion questo Barone errante .

Bar. Ah indegno ! Senza saper chi fosse,  
Mi manifesti ? . . . .  
Chi il trattar t' insegnò ?

Ser. Il resto, se s' inquieta, non dirò .

Broc. Mi par che l' ambasciata  
Non sia di gradimento . *ad Eur., e Mon.*

Eur. S' altera molto .  
Sono curiosa di saper che sia .

Mon. Serpione ? . . . *forte*

Bar. Va via sei un bugiardo un susurrone .

Ser. Per una picca per un puntiglio  
A un mezz' esercito darci di piglio  
Tutti mi temono, tutti mi stimano  
E tutti parlano bene di me .

Son conosciuto, son galantuomo  
Ve l' assicuro che tutti in genere  
Uomini, Femine, mobili, stabili  
Sempre ne parlano bene di me .

E se per ultimo dovessi perdere  
Quel che ho più caro la vita ancora  
Si perda subito vada in bon' ora  
Così ha da essere, ed è così . *parte*

Bar. Caro Signor Pittore, lei potrebbe  
Attendere al suo impiego, andare a studio,  
E finirmi il ritratto,  
Che ho già pagato .

Mon. Non ci pensi, è fatto .  
Mademoiselle, Barone,  
Venitelo a veder . Che belle forme !  
Che tinte Tizianesche ! Che rilievo !  
Che figura parlante ! Che bel ciglio !  
Voi vedrete il Baron lontano un miglio .

Vedrete un ciglio nero,  
Ma un ciglio, ch' è guerriero,  
Pieno di Maestà .

Cara, di voi ragiono . *piano a Eur.*

Neri quegli occhi sono,  
Ma, oh Dio, non han pietà.  
Vedrete, sì vedrete....  
Ah cara, voi sapete....  
(Costui mi rende stupido.  
E delirar mi fa.)

## SCENA III.

*Il Barone, Madamoiselle Eurilla,  
e Broccardo.*

*Bar.* Questo signor Pittore Parigino....

*Eur.* Ebbene? E' un uomo celebre  
Monsieur di Crotignac.

*Bar.* Orsù tre ore *ad Eur.*

Vi do tempo, o scrivo a Cintia adesso  
Che voi mi rifiutate.  
(Mettramole paura.)

*Eur.* Tre ore? ... Che barbarie! Che sventura!....

E chi termina il Dramma  
Di Berenice?

*Bar.* Berenice è pazza  
A entrar ne' fatti nostri.

*Eur.* Cosa sento!

Pazza un' illustre amabile matrona;

Ah perdona, perdona,

Berenice mia bella:

L'onore, il nome tuo troppo m'è caro.

Costui non sa la storia, ed è un somaro. *par.*

## SCENA IV.

*Broccardo, e Barone.*

*Broc.* Avete fatto assai.

*Bar.* Vien quà, Broccardo,

Con tutta confidenza dimmi un poco

Cosa diavol pretende

Berenice da me?

*Broc.* Ma .... non saprei ....

Si tratta, ch'è una Dama.

*Bar.* Chi?

*Broc.* Berenice.

*Bar.* Eh vattene tu ancora

Insieme con Berenice alla malora. *partono.*

SCE.

*Strada.*

*Cintia in abito di viaggio, ch' esce tacita, e pensierosa da una Locanda dirimpetto alla casa di Eurilla; il Barone, che esce dalla casa della medesima, poi Broccardo.*

*Cin.* Dell' odiosa mia rivale  
Sì, lo so, la casa è questa.

Ah il Barone colla bella

Forse adesso parlerà.

*Bar.* Donna infida, ingrata donna!

Sì, lo so, ch' ella non m' ama.

Ah il Pittore con Madama

Forse adesso se ne sta!

*Cin.* Se non erro . . . .

*Bar.* Se non sbaglio . . . .

*Cin.* E' il Barone.

*Bar.* E' Cintia, oh Dei! *ciascuno da se*

*Cin.* Ti ci ho colto.

*Bar.* E' qu' oostei.

*a 2* ) Ah che il core già tremando,

Palpitando in sen mi va.

*Bar.* Orsù coraggio.

*Cin.* Risoluzione.

*Bar.* Voltiamo strada.

*Cin.* Vien quà, briccone.

*Bar.* Piano coi titoli . . . .

*Cin.* Se fuggi, io grido.

Senza scaldarsi, senza inquietarsi

*a 2* ) Pianin pianino si parlerà.

(Che strano evento! Gelar mi sento!

De' n tiranno! che crudeltà!)

*Cin.* Zitto senza inquietarsi,

Senza scaldarsi il sangue.

*Bar.* Ci s' intende

Con pace, con dolcezza.

*Cin.* Se non erro

Tu m' amasti in Marsiglia.

*Bar.* Potria darfi

Perchè ne ho amate tante . . . .

A 6

*Cin.*

*Cin.* (Sentite che risposta da furfante!  
Ma andiam bel bello.) M'hanno detto ancora  
Che tu sii qua venuto  
Per isposar Eurilla.  
*Bar.* Sì, mi pare . . . .  
Sì, credo bene.  
*Cin.* (Traditore.) Or sappi  
Ch' Eurilla non l'avrai  
Che i ventimila Scudi  
A me ricaderanno  
Per amore, per forza, o per inganno.  
*Bar.* Ma . . . . il testator . . . .  
*Cin.* Ciò non mi preme. Ascolta:  
Vuoi viver lungo tempo?  
*Bar.* Se mi riuscirà.  
*Cin.* Orsù trema, furfante . . . .  
*Bar.* Ahi per pietà!  
Che! V' inquietate?  
*Cin.* Nò, non v'è pericolo.  
Eurilla mia cugina  
Non mi conosce: giuro al Ciel, t'uccido,  
Senza speranza d'ottener perdono,  
Se ardisci dire a lei, che Cintia io sono.  
*Bar.* Mi par, che vi scaldiate.  
*Cin.* No, Barone,  
Son tutta flemma.  
*Bar.* Oh brava! Posso almeno  
Senz'alcun rischio amar Eurilla in pace?  
*Cin.* Sì, fa pur quel che vuoi, quel che ti piace.  
(Briccon, te n'avvedrai.)  
*Broc.* Cielo, che miro?  
Voi quì, signora Cintia?  
*Cin.* Tu a Lione?  
*Bar.* E l'agente, il fastotum  
D' Eurilla la mia spo . . . (non si può dire:  
Il demonio l'ha fatta quì venire.)  
*Broc.* Ho servito dieci anni  
In casa di suo padre.  
*Cin.* Addio, Barone;  
Noi già ci siamo intesi: chi ricordatevi

Del

Del pugnol . . .  
*Bar.* Sì, signora. (Così presto  
A venir da Marsiglia? Io mi stupisco.)  
*Cin.* E ancor non parte?  
*Bar.* E' ver: li riverisco.

## S C E N A VI.

Cintia, e Broccardo.

*Cin.* P<sup>O</sup>ssò sperar Broccardo,  
I Che tu m'ajuti?  
*Broc.* Eccomi quì, son pronto,  
Farò tutto per voi.  
*Cin.* Due cose sole  
Voglio da te: che m'introduca in casa  
D' Eurilla mia cugina.  
*Broc.* Non fery' altro.  
*Cin.* Ma sconosciuta.  
*Broc.* E' fatto.  
*Cin.* Voglio ancora,  
Che si guastin le nozze con Eurilla,  
Ma non per colpa del Barone.  
*Broc.* Ho inteso.  
Per colpa di Madama,  
Perchè allora il legato  
A voi ricaderebbe.  
*Cin.* Bravo.  
*Broc.* E poi  
Sposerete il Barone?  
*Cin.* E' un disleale,  
Un crudele; ma pur . . .  
*Broc.* Ma pur l'amate.  
Basta, basta così: non ci pensate.

## S C E N A VII.

Cintia, poi Sandra.

*Cin.* M<sup>I</sup> par, che il mio pensiero  
Non s'incammini male  
Per far sì, che il Barone  
Da Eurilla sia scacciato.  
Broccardo è galantuom: con la sua scorta  
Sarò introdotta in casa.  
Con raggiri, ed astuzie mi porterò.

Onde

Onde spero il contratto scioglierò.  
*San.* Signora, manco mal che vi ritrovo.  
 Come straniera  
 Non vedendovi in casa ritornare  
 Mi supposi smarrita in voi la via.  
 E venni in traccia di voſſignoria.  
*Cin.* Vi ſon molt' obbligata.  
 So quanto grande ſia  
 L'attenzion voſtra  
 Verſo la mia perſona.  
*San.* Di più farei ſe foſſi ancor più buona.  
*Cin.* (Quanto è grata coſei!  
 L'amo, e ad amarla m' impegna.)  
 Ma che vedo! Serpion ſ' appreſſa  
 In caſa mi ritiro,  
 Voi ne reſtate  
 Alfin di rilevare  
 Con bella grazia, ed arte,  
 Qual ſia d' Eurilla il cor verſo il Barone,  
 Mel ridirete poi con diſtinzione. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Sandra, poi Serpione.*

*San.* VEramente un tal paſſo  
 Non troppo mi gradisce:  
 Ma è padrona, e m' ama!  
 Sarebbe mal non far quello, che brama.  
*Ser.* Vi riveriſco.  
 Cara, vezzosa, e bella  
 Sembrate agl' occhi miei Diana ſtella:  
*San.* Grazie grazie.  
 Avete cognizione  
 D' Eurilla, e del Barone?  
*Ser.* Certiſſimo.  
*San.* S' amano fra di loro?  
*Ser.* Niente affatto.  
*San.* Voi mi parete un matto.  
 So che in breve ſi devono ſpoſare,  
 Dunque è falſo non ſ' abbiano d' amare.  
*Ser.* Spoſare! mi vien da ridere.  
 Eurilla torno a dirvi

Che

Che il Barone non ama certamente;  
 Che poi ſi prendan non ci credo niente.  
*San.* Sarà come voi dite.  
 Compatite  
 La padrona m' aspetta.  
 E conviene che parta in fretta in ſietta.  
 Amor non ſo che ſia  
 Non l' ho provato ancor.  
 Mi ſembra una pazzia  
 Che ci diſtrugge il cor.  
 Sospira pur chi vuole  
 Ch' io ſoſpirar non vo,  
 Languire per amore  
 Languire... oh Dio non ſo. *parte.*  
*Ser.* Oh deſtino crudel! tu allacci il core  
 Per accreſcergli ſol pena, e dolore. *parte.*

## S C E N A IX.

Giardino in Caſa di Eurilla.

*Eurilla con libro in mano, poi Monſieur  
 di Crotignac.*

*Eur.* MIl ſento oh Dio nel core  
 Un dolce palpitar,  
 Chi fa ſe poſſa amor  
 Tai moti riſvegliar.  
 Fu col mio ben ſin' ora  
 Godendo, e ſoſpirar  
 Chi fa &c.  
 Mi par che ſia dolor  
 Ma giova conſolar,  
 Chi fa &c.  
 Spero che il mio Teſoro  
 Lo poſſa un dì ſpoſar,  
 Chi fa &c.  
 Belle che ſiete ancor  
 Contento nell' amar,  
 Chi fa &c.  
 No, non ſperate amor: ſon nell' impegno  
 Col Baron, lo ſapete.  
 È in vano amor da me voi pretendete.  
*Mon.* Ma ſe libera foſſe, anima mia,

Se

Se il Baron ricufasse

Quella candida mano ....

*Eur.* Allora poi... ma lo sperarlo è vano.

*Mon.* Ei non vi piace?

*Eur.* No.

*Mon.* Dunque sprezzatelo,

Fatelo disperar, chiedete cose

Impossibili, e strane,

Acciocchè v'abbandoni, e s'ei vi lascia,

Come in sen mi predice il core ognora,

La colpa sarà sua, non vostra allora.

*Eur.* Eccolo, oh Dio! mi secca.

SCENA X.

*Il Barone, e detti.*

*Bar.* LO sapevo.

Coi libri, col Pittor, coi drammi in testa..

E il nostro spofalizio?

*Eur.* E ben, son pronta

A spofarvi, giacchè così volete;

Ma con qualche riserva,

Con qualche condizione.

*Bar.* Questo è dovere,

E il tutto adempirò da Cavaliere.

*Mon.* (Intendo: questo è il frutto

Della lezione, che le ho data.)

*Eur.* Io voglio

Per articolo primo,

Ch'abbian l'accesso libero in mia casa

Filosofi, Geometri, Architetti,

Oratori, Pittori, Poeti....

*Bar.* Nò Poeti,

Per carità: Pittori molto meno.

*Mon.* Ah, mon ami, perchè?

*Bar.* Perchè son pazzi,

E basta veder voi....

*Mon.* Ecco sconcluso. Allegrament, Madama,

Allegrament, danziamo un minué:

Libera siete, ed ei vi cede a me.

*Bar.* Che libera, che cedere?

Pittoraccio del diavolo!

La

La voglio, se credeffi di schiattare.

Si lasci regolare

Non da lui, ma da me. Sì, sì, mia vita.

E a què, lei parli, e rimarrà ubbidita.

Lei comandi, Signorina,

Tutto, tutto io voglio fare:

Ma il Pittor non ci ha da stare,

Il Pittore, Signor no.

Se lei vuole in compagnia

Eruditi, letterati,

Cavalieri, e titolati,

Vengan pur, mi fanno onore:

Ma il Pittore, non signore,

Ma il Pittore, signor no.

Al Teatro, ed al festino

Non ci voglio il Parigino:

In campagna molto meno,

Al passeggio peggio, peggio.

Ma cos'è? Voi v'inquietate? *a Mon.*

Monsù mio, deh perdonate,

Non vi posso sopportar.

Cara Spofina mia,

Con voi farò felice,

Se viene Berenice,

Con noi potrà ballar.

Sì sbuffate, passeggiate, *a Monsieur.*

Strepite per dispetto,

Parigino maledetto,

Voglio farti disperar.

SCENA XI.

*Monsieur, ed Eurilla.*

*Mon.* Dunque non v'è rimedio?

*Eur.* Io non vuo' perdere

Per un folle capriccio

Una somma sì grande. Caro amico,

Voi non avete entrate.

E la sola pittura....

*Mon.* Ho un zio ricchissimo,

Ch'è ritornato ricco dall' America,

E l'erede io farò.

*Eur.*

*Eur.* Ma vive ancora?

*Mon.* Pur troppo: ah sono incomodi, cospetto!  
Per un povero erede innamorato  
Questi zii, che non muojono.

*Eur.* Voi siete

Anche un poco volubil... Se vedessi  
Ufurparmi quel core,  
Dell' irata Medea farei peggiore.

*Mon.* Io volubil, mia cara?

*Eur.* Ah vi conosco....

Ma lasciam di scherzar. Seguite amico  
L' esempio mio: sento pur troppo in seno  
Che amore mi ferisce il cor talora:  
Ma vincer so, so trionfare ancora.

V' amerò... Chi fa.... vorrei....

Ma a tacer son io costretta,  
E non vuo' gli affetti miei  
Il mio core a voi spiegar.

Ah son fuori di me stessa,  
No non voglio quel Barone;

Caro Amico ho l' alma oppressa  
Più non voglio tolerar.

*partono.*

SCENA XII.

Galleria suddetta in Casa d' Eurilla.

*Il Barone, poi Broccardo, indi Eurilla e Mons.,  
che tornano dal Giardino.*

*Bar.* QUl forse dovrò scrivere

Dieci ore il giorno: maledetta dote  
Maledetto interesse,  
Che fa sposar perfìn le Poetesse.

*Broc.* (E' quì il Barone.)

*Bar.* Broccardo,  
La signora dov' è.

*Broc.* Ritorna adesso  
Dal Giardino.

*Bar.* Col solito Pittore?

*Broc.* Sì capisce, e fra poco andranno insieme  
A vedere un ritratto.

*Bar.* Sarà il mio.

( Ah potessi per Bacco

Nelle

Nello studio nascondermi

Per ascoltar... ma zitto... bel pensiero!  
Oh questa sì, che la vuo' far davvero.

SCENA XIII.

*Eurilla servita di braccio da Monsieur, e detti.*

*Eur.* Mille grazie, Monsieur.

*Bar.* Mi vien la febbre

Quando lo vedo. Ma, Broccardo mio,  
Per carità.... *ad un Servo, che le parla.*

*Eur.* Che dici?

Una ragazza virtuosa? Passi:  
Fatela pur venire.

*Broc.* Questa è Cintia.

L' ho instruita di tutto: or viene il buono.

*Mon.* Ah, Mademoiselle....

*Bar.* ( Ah! ch' io lo bastono. )

SCENA XIV.

*Cintia in gran caricatura servita di braccio  
da Broccardo, e detti.*

*Cin.* S tenora, il vostro credito  
Sparso in tutta l' Europa  
Mi ha quì condotta.

*Eur.* Grazie: accomodatevi.

*Bar.* ( Che figura è mai questa!... Oimè!.. son morto.  
E' Cintia: addio, Barone. )

*Mon.* E' vezzosa costei. *piano ad Eurilla.*

*Eur.* E' ver; ma il dirlo non sta bene a lei.  
In che posso servirvi? *a Cintia.*

*Cin.* Io bramerei,  
Se mai si recitasse il suo bel Dramma,  
Di far la prima Donna.

*Bar.* ( Stiamo attenti. )

*Eur.* Sapreste far la parte  
Di Berenice?

*Cin.* E perchè no?

*Bar.* Se fa la Cantarina,  
Vada da un Impresario. Lei ci secca,  
E più tacer non posso....

*Cin.* ( Parla, parla il pugnàl lo porto indosso. )

*Bar.* ( Oh che rabbia! )

*Cin.*

*Cin.* Madama.... *affettando sorpresa.*  
Costui, se non m'inganno... sì, senz' altro  
E' il Baron Cricca.

*Bar.* (Peggio: ora ci siamo.)

*Eur.* Lo conoscete forse?

*Cin.* Se il conosco!

Fa il lepido, il vezzoso, il cascamoto  
Dalle Platee con tutte  
Le Cantarine.

*Bar.* Come?

Se non le ho mai trattate.

*Broc.* Una mentita

Alla signora Farfallina?

*Bar.* Ho in tasca

Te colle Farfalline,  
Con tutti i Farfarelli.

*Mon.* Bravo, bravone! I tratti tuoi son belli.

*Cin.* Guai se una virtuosa

Non gli fa gli occhi dolci, poverina!  
La prima sera è a terra: è un uomo celebre  
Per far fufurri all' Opera,  
Per dormir, se bisogna.

*Mon.* Eh lo sappiamo per prova.

*Eur.* Che vergogna!

*Bar.* Io far queste insolenze?

*Mon.* Eh via, Madama,

In questo punto  
Dovete abbandonarlo.

*Cin.* (Voleffe il Cielo!)

*Bar.* Costei... *ad Eur. volendo parlar piano.*

*Eur.* Taci.

*Bar.* Non parlo.

*Cin.* Ma ascoltate di grazia, *alzandosi.*

Perchè il guardai con poco buona cera,  
Cosa mi fa costui la prima sera.  
Si fingeva, ch'io fossi  
Un' amante tradita; era qui appunto  
L' amante disleale.  
Stava qui ad ascoltar la mia rivale.  
Comincia il ritornello: io per la scena

Con

Con gravità passeggiò: zitti, gridano,  
Zitti per carità. Solo il Barone,  
Che sta in Platea con varj amici accanto,  
Ride fra se; comincio l'aria, e canto.

Perchè togliermi lo sposo,  
Che agli occhi era sì caro,  
Ah crudel, con quest' acciaio  
Io ti voglio trucidar.

Poi mi volto alla Platea,  
Come fan le brave Attrici,  
Colle braccia a supplicar.  
Donne mie, siamo infelici,  
Donne mie, non v'è pietà:  
Or sentite quel, che fa  
Il Baron, che m'odia a morte.

Egli amici grida forte,  
Giusti Dei! che iniquità!  
Che briconna! quanto stona!  
Che scenario! che vestiario!  
Uno tosse, l'altro ride,  
Un sternuta, l'altro sputa,  
E la povera Cantante  
Per cagion di quel furfante  
Fra le grida, il chiaffo, e sibili  
Sotto terra se ne va.

*Mon.* Ah, Madama, Madama, che fortuna!...  
Son tenuto a costei, vuo' accompagnarla,  
Servirla per le scale, e ringraziarla. *parte.*

SCENA XV.

*Eurilla, il Barone, e Broccardo.*

*Eur.* Come! Così mi lascia?...  
Per una Cantarina?

*Bar.* Sicuro; vi lascio per Farfallina.  
Costei è una bugiarda, un' impostora...  
Pietà del vostro Baroncino oppresso.

*Eur.* Due disleali amanti a un tempo istesso.  
Oh affronto! oh ingiuria! *infuriata.*

*Bar.* Lo volete ammazzar? Brava, son lesto.

*Broc.* E avrete ardir, che basti?

*Eur.* So quel che fo; nessuno mi contrasti.

A voi.

A voi.  
*Broc.* Come lei vuol. *a Broccardo.*  
*Eur.* Presto volate *va a sottoscrivere.*  
*al Barone.*  
 Del Pittore allo studio: ivi attendete  
 Gli ordini miei; vada Broccardo ancora:  
 Intendeste, Baron?  
*Eur.* Lesto son io  
 Per veder di nascosto il fatto mio. *parte.*  
*Broc.* Noi che ci abbiam che fare,  
 S'ella il Pittore vuol privar di vita?  
*Eur.* Se mai torna Monsieur, di sono uscita. *par.*  
 S C E N A X V I.  
*Broccardo, poi Monsieur, indi Eurilla, che torna.*  
*Broc.* S On confuto davvero.  
*Mon.* S Eccomi pronto:  
 Signora . . . .  
*Broc.* E' fuor di casa.  
*Mon.* Eh sciocco . . . . *volendo entrare.*  
*Broc.* Piano, dico, *trattenendolo.*  
 Non ci è, non ci vuol essere.  
*Mon.* A un mio pari?  
 A un Parigin? Corpo di Satanasso! . . . .  
*Broc.* Se voi fate il gradasso . . . . *trattenendolo.*  
*Mon.* Giuro al Cielo . . . . *trattenendolo come sopra.*  
*Broc.* Adapto, no, non s'entra . . . con licenza.  
*Eur.* Cos'è questo gridar, quell'infolenza?  
*Mon.* Ah, Signora . . . costui . . . *timido.*  
*Eur.* Fu mio comando,  
 Doveva farlo. *con gran fierezza.*  
*Mon.* Come? . . . . Io mi credeva . . .  
 Perché così sdegnata?  
*Eur.* Lo saprete fra poco, *tremando per rabbia.*  
 Temerario, volubile, incoostante,  
 Non ardite mai più guardarmi in faccia.  
*Mon.* Ah! voce, che m'uccide, e m'agghiaccia!  
 Ah mia bella, ah mia cara  
 Un sguardo almeno datemi per pietà  
 Quell'occhio . . . . oh Dio.  
 Quel bel volto . . . quel labbro . . .  
 Ah già mi sento per voi nel core  
 Il più crudel tormento. Ahi

Ahi qual funesto gelo  
 Mi scorre per il sangue  
 Oime qual fosco velo  
 Che insolito terror.  
 Cara saper vorrei  
 Almeno il fatto mio  
 Placa l'affanno oh Dio  
 Di quest'amante cor.  
 Che barbaro tormento  
 Che fiero di funesto  
 Amico . . . che tormento  
 Cara . . . che di funesto  
 Non so . . . se vado . . . o resto . . .  
 So che non v'è pietà. *parte.*  
*Eur.* Vuò disarmar di lui,  
 Del Barone, di tutti, uomini indegni,  
 Non vi posso soffrire. *parte*  
*Broc.* Corro Cintia del tutto ad avvertire. *parte*  
 S C E N A X V I I.  
 Studio di Pittura in Casa di Monsieur di Crotignac,  
 con porte laterali che conducono a varie camere.  
 Giovani, che disegnano, e copiano statue, e  
 pitture, con ritratto del Baron Cricca in grande  
 al naturale, situato sopra di un cavalletto.  
*Il Bavone, che parla furtivamente, e sotto voce con*  
*uno de' giovani, poi Monsieur penseroso, indi*  
*Broccardo, finalmente Cintia con Sandra, e Ma-*  
*damigella Eurilla, poi Serpione.*  
*Bar.* B Ravo! Non si conotce; *guardando il vity.*  
 Tagliato a meraviglia . . . Oh che piacere!  
 Almen là su non mi potran vedere.  
 Sta zitto . . . Non temete . . .  
 Ecco per il caffè queste monete.  
*Mon.* Ah son pur infelice!  
*Bar.* (E' inquieto il Parigino.)  
*Mon.* (E non posso esser sol; che fier destino!)  
 Le soddisfa il ritratto?  
*Bar.* Oh bello, bello!  
*Mon.* Mi dia licenza.  
*Eur.* (E questo è quel, ch'io voglio: Se

Se offerva un po più scopre l'imbroglio.)

Mon. Quest'occhio è troppo grande, il naso ancora  
*ai scolari.*

E' fuor di proporzione... Oibò, le tinte  
Più morbide... Per oggi

Basta così; domani

Farete meglio; addio. *i giovani partono.*

Bar. (Smania l'amico.)

Mon. (Non so più quel che penso, o quel che dico.)

Ahi che a torto mi condanna

La crudel tiranna, oh Dio. *con smania*

Bar. (Vedrò ben il fatto mio,

E nessuno mi vedrà.)

Broc. La Signora vuol, che anch'io

Qui mi trovi, e venga quà.

(Come statua, zitto, zitto,

Penfierofo, mesto, afflitto,

(Non so dir quel che farà. *ciasc. da se.*

Mon. Un regal di Madamina? *ad un Lacobè,*  
*che reca un Bacile con un biglietto.*

Me felice! M'ama ancora.

(Un regal della signora!

Su, vediamo che cos'è.

Mon. Con quest'armi che mai vuole?

Due pistole! Ma perchè?

Su, si legga questo foglio.

Bar. (Caro amico, grande imbroglio,

Broc. <sup>a2</sup> Gran scompiglio qui ci stà.

Mon. „ Per parte di Madama

„ Sfidiam noi sottoscritti

„ Il Parigin Pittore,

„ Ch'ha doppio, e finto il core;

„ Ed uno di noi due

„ A colpi di pistola

„ Con lui si batterà.

(Noi siamo i combattenti?

Bar. <sup>a2</sup> (Mi treman fin li denti,

Broc. (Nè posso, oh Dio, scappar.

Bar. Voi sottoscritti siete.

D'accordo risolvete,

Ed un verrà a pugar.

Broc.

Broc. Mi par, che tocchi a lei *al Barone.*

Bar. Per dirla, ho un po' da fare.

Broc. Io guasto i fatti miei.

Bar. Ed io m'ho da sposare.

Broc. Ma io son figlio unico.

Bar. Ed io son primogenito.

Mon. Olà, così ubbidite

A un ordin sì pregiato?

Broc. Mi par, che sia buffato.

Bar. Gettan la porta a terra.

Mon. Vado, ma poi la guerra

Fra noi si finirà. *posa le pistole, e parte.*

Broc.) Mi gira, oh Dio, la testa.

Bar.) <sup>a2</sup> Là dietro me n'andrò. *si nasconde.*

Madama farà questa.

Bar.) <sup>a2</sup> Sì, sì, m'asconderò. *va dietro al ritratto*  
*d'onde cava fuori all'occasione la testa.*

Cin. Io voglio un ritratto

Vezzofo, ben fatto.

San. (Potrà qualche trama

Scoprire, e saper.)

Mon. Già so quel che brama,

Si ponga a feder.

Bar. Starò chiotto, chiotto. *sotto voce.*

Broc. Non faccio alcun motto,

(Che comodo è questo!

Bar. <sup>a2</sup> Qui restò a veder.

Mon. Bel labbro vermiglio!

Bel ciglio d'amore!

Ah forse quel core

Più bello farà.

Cin. E' troppo favore,

E' troppa bontà.

Mon. Di nuovo è buffato:

Con sua permissione.

Cin. Ah quello è il Barone. *guard. il ritratto.*

Briccone, assassino,

Che gran crudeltà!

Bar. (E pure un pochino

Mi move a pietra.)

B

Broc.

*Broc.* Signora, son qui... *facendose vedere.*  
*Cin.* L'amico dov'è?  
*Bar.* (Si parla di me.)  
*Broc.* L'amico, l'amante  
 Tremante suggl.  
*Bar.* Falsario, impostore!  
 Son uom di valore.  
*Cin.* Oimè! . . . cosa sento!  
*Broc.* Che voce! che accento!  
*Cin.* Di quà l'ho sentita.  
*San.* Di là pare uscita.  
 Vediamo bel bello,  
 Vediamo cos'è. *Cin., e Broc. part.*  
*Bar.* Piacer troppo bello,  
 Piacere da Re.  
*Mon.* Ve lo giuro, Madamina,  
 Sempremai vi fui fedele.  
 Manco mal che Farfallina *guard. sospet.*  
 Nella stanza si celò.  
*Eur.* Son gelosa, compatite;  
 Amo assai gli amici ancora.  
 Ho piacere, che la lite,  
 Che il duello terminò.  
*Mon.* Siete mia?  
*Eur.* Sì, vi perdono.  
*Bar.* Questo è amore bello, e buono,  
 Più resistere non so. *viene pian piano.*  
*Cin.* (Cosa vedo! Eurilla è quella.)  
*Broc.* (Il pittore colla bella!)  
*Eur.* Sarò amica, non amante. *a Mon.*  
*Mon.* Più costante ognor farò.  
*Cin.* Il Baron di dove è uscito?  
 Sarà lui, che or or parlò.  
*Mon.* (Ah che il cor non trova loco:  
 Il mio amor paleserò . . .)  
 Idol mio . . .  
*Eur.* Mio dolce foco,  
 Non mi amate niente, niente?  
*Bar.* Seguitate, seguitate, *burlando.*  
 Ch'io frattanto vo a veder.

*Mon.*

*Mon.* Che sorpresa!  
*Eur.* Che accidente!  
*Broc.* Ce l'ho colto.  
*Cin.* E ho da tacer?  
 (Oh qual nube in ciel s'affaccia!  
 Vedo il fulmin, che minaccia,  
 E lo sento giù cader.)  
*Cin.* Signora, con licenza. *ad Eur.*  
 Finisca il mio ritratto. *a Monsieur.*  
*Mon.* (Ah son perduto affatto!)  
*Eur.* (Oh inganno!) E' qui costei?  
 Vilissima pettegola.  
*Cin.* Lei parla contro regola,  
 Ne vò più sopportar.  
*Bar.* (Adeffo siamo in molti.  
 Mi posso più azzardar.)  
*Ser.* (Fermate, siete stolti? . . .  
*San.*<sup>42</sup> Per verità finitela.  
*Eur.* Oimè! Chi mi difende?  
*Mon.* (Che barbare vicende!)  
*Cin.* Vi brucio quanti siete.  
*Bar.* Si ammazzi il Parigiuo.  
*Cin.* Si uccida sol colei.  
*Mon.* Frippon, vigliacchi, indegni! *ad Eur.*  
 Affronto i pari miei  
 Non fanno sopportar.  
*Ser.* Finitela, placatevi.  
*Bar.* Tirate. *a Cintia affettando bravura.*  
*Eur.* No, fermatevi . . .  
*Cin.* Coraggio. *al Barone.*  
*a 2* Tratteneate.  
*Mon.* Vigliacchi sì voi siete.  
*a 2* Non state a contrastar.  
*Tutti* Oh vedete che bisbiglio!  
 Che scompiglio indiatolato!  
 E frattanto il vicinato,  
 E la gente che dirà?  
*Eur.* Oh vedete che spavento.  
 Che ho sofferto per colei! *verso Cintia.*  
 Ma frattanto i torti miei

B 2

Chi

- Mon.* Chi di lor vendicherà?  
Colla testa mi minaccia. *verso il Bar.*  
D' irritarmi ancor procura,  
E di me non ha paura,  
E vuol prenderla con me?
- Cin.* A trattarmi da pettegola. *verso Eur.*  
A volermi cimentare:  
E ha coraggio d' insultare  
Di guardar da capo a piè?
- Bar.* A trattarmi da Frippone,  
Che insolenza, che parola!  
Ma se questa è la pistola,  
Chi mi vieta di sparar.

*Tutti.*

Freme il sangue in ogni vena;  
Il furor trattengo appena;  
Ma il furor, ma l'ira ardente  
Piano piano, a poco, a poco,  
Qual girandola lucente,  
In gran foco ha da scoppiar.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT.

## SCENA PRIMA.

Portico nella Locanda.

*Sandra, poi Scipione.*

- San.* **S**ON curiosa vedere  
Come vada a finire quest'imbroglio;  
Scampan l'arena, e vanno a urtar nel scoglio.
- Ser.* Come! Sandra voi qui? . . .  
Oh che contento! . . .  
Vi rivedo alla fine.  
Ebben che risolvete?
- San.* Ah voi ben lo sapete  
Lo stato mio quanto sia lagrimoso!  
Degna non son di prendervi in isposo.
- Ser.* Io v'amo.
- San.* Il so.
- Ser.* Per voi moro, e m'affanno.
- San.* Non voglio, mio Signore, il vostro danno.
- Ser.* Danno? anzi fortuna.
- San.* Non si vedono i mal, ch' Amore aduna.
- Ser.* Dunque per quel che vedo,  
Cara, di possedervi in vano spero.
- San.* Non trascurate il vostro far primiero. *parte.*
- Ser.* Eppur mi piace assai  
La sua sincerità.  
Peggio farebbe stato  
Se mi avesse in barchetta malmenato.  
Voglio ancor io pensare ai casi miei,  
Non vuol impazzir per donne: è meglio assai,  
Che all'amor faccia con la mia pittura,  
Che non si perde mai, che sempre dura.  
Son brillanti le Francesi,  
Di buon cor le Veneziane,  
Han del pregio l'Olandesi,  
Son graziose le Toscane,

B 3

Le

## A T T O

Le Brittanne, l'Allemanne  
Puon con queste gareggiar.  
Ma la cara mia Sandrina  
Ha una grazia, un certo brio  
Che consola, che diletta,  
Che fa tutti innamorar.

*parte.*

## S C E N A II.

*Eurilla, il Barone, Broccardo, indi Monsieur.*

**Bar.** Cara, son qui. Sposiamoci una volta  
Per carità.

**Eur.** Sposiamoci?... che basso  
Vocabolo ordinario!

**Bar.** Non ci è nel Dizionario?

**Broc.** Sì, ci farà; ma un nobile direbbe:  
Quella destra, o mia diva, a me porgete.

**Eur.** Quasi direi, che Cavalier non siete.

**Bar.** Io non son Cavalier? La casa Cricca  
È più nobile, e antica  
Del fiume Nilo: un bravo giornalista...

**Eur.** Cioè genealogista.

**Bar.** È tutt' uno.

**Broc.** (Che bestia!)

**Bar.** Egli mi fece un albero,  
L'albero intendo della mia Famiglia,  
Che costò cento scudi.... No non ci entrano  
Queste risate. Nella casa mia  
Si contan dieci Senator Romani,  
Un Scudo l'un per l'altro non è molto,  
Vi è anche un Dittatore,  
Un Console, un Prefetto, ed un Pretore.  
Questi si posson mettere  
Dieci altri scudi; e poi  
Musici, Podestà, Chimici, Comici  
Istrioni, Pedanti,  
Diavolo? a un Paolo l'un tirano avanti.

**Broc.** Lo sentite? Che sciocco! Il Parigi...

**Eur.** Ah taci.... poveretto!....

*Broc.*

## S E C O N D O.

**Broc.** (Cintia vince la lite, io ci scommetto.)

**Mon.** Sono in vostra disgrazia:

Madama, ci vuol femina, qui non vengo  
Per chiedervi pietà: vuo' che il Barone  
Di un torto, che mi fe', renda ragione.

**Eur.** Di che cosa?

**Mon.** D'accordo con un giovane

Giustò, tagliò il ritratto.

**Broc.** Oh questa è bella!

**Bar.** Sarebbe stato male

A gustar la mia testa originale;

Ma il ritratto....

**Mon.** È un'ingiuria al Professore.

**Eur.** Ma perchè farlo? È sempre un grand' errore.

**Bar.** Per ascoltar le chiacchiere,

Che fate con Monsieur, signora mia.

**Mon.** Eh che non s'usa più la gelosia.

**Broc.** (Ho capito il fenomeno

Di quella voce, che ascoltai.)

**Eur.** Furfante!

A sospettar di me, d'una donzella.

Il di cui minor pregio è l'esser bella. *parte*

**Bar.** Voi la cagione siete,

Signor Pittore: è un torto, un' insolenza...

E tu ridi?... Ma è meglio usar prudenza. *parte*

## S C E N A III.

*Monsieur, Broccardo, poi Cintia.*

**Mon.** Eurilla mi amerebbe; ma riflette  
Più che all'amore, agli interessi suoi.

**Broc.** Io me ne riderei, se fossi in voi.

**Mon.** Come?

**Broc.** A Parigi non avete un zio,

Che portò dall' America tesori,

Di cui farete erede?

**Mon.** Tutti lo fanno, e ognun ne può far fede.

**Broc.** Dunque scrivete al zio, che quà sen venga

A stringer queste nozze... Le sue gemme,

Gli abiti, l'equipaggio... Via senz' altro

Rimarrebbe Madama ad occhi aperti,

Voi fareste lo sposo a dirittura,

B 4

Ed

- Ed il Baron non vi faria paura.  
*Mon.* Tu parli da filosofo;  
 Ma che venga sta il forte.  
*Cin.* (Oimè! Il pittore...  
 Costui mi fecca.)  
*Mon.* Oh brava!... Siete qui?  
 Cara ragazza ... discorriamo un poco.  
*Cin.* Ma, perdonate, non è questo il loco.  
 Io so quanto è gelosa  
 La vostra, non so dir, se amante, o sposa.  
*Mon.* E che torto le faccio? Due parole  
 Per appagar la mia curiosità.  
*Broc.* Sì due parole sol, poi basterà.  
*Mon.* Voi avete uno spirito, che incanta,  
 Siete stata mai forse  
 A Parigi.  
*Cin.* Più volte.  
*Mon.* Questo volevo dire: ora comprendo.  
*Cin.* Che paese stupendo!  
 (Non l'ho veduto mai.) Che politezza!  
 Che grazia!... Tutto tutto è meraviglia!  
 Ecco come si piglia  
 Il tabacco!... Si tosse  
 Per esempio così: così si fanno  
 I bacciamani.  
*Mon.* Ah cara.... (Ma che dico?  
 Cantarine alla larga.) Addio, con comodo  
 Finiremo il ritratto. *parte.*  
*Cin.* Si ricordi di me. (Che caro matto!)  
 S C E N A I V.

*Broccardo, e Cintia; indi Eurilla.*

- Broc.* Siete un portento.  
*Cin.* S E bene a che si sta?  
*Broc.* Qualche maneggio anche il Pittor farà.  
 Già gli ho parlato; Madamina poi  
 Trattò da vil, da ignobile il Barone.  
*Cin.* Merita questa cosa riflessione.  
*Broc.* Direi...  
*Cin.* Non più: vedrai che scena è questa.  
 E che invenzione or m'è saltata in testa. *parte*  
*Broc.*

- Broc.* Voglio saperla anch' io.  
*Eur.* Dov'è il Pittore?  
*Broc.* Non so, sarà allo studio.  
*Eur.* Oh Dio, consigliami.  
 Che fo? Si tratta alfine  
 Di una somma importante;  
 E se lascio il Baron, la perdo affatto.  
*Broc.* Un mio consiglio esatto  
 Sapete qual faria? Sceglier lo sposo,  
 Che piace al vostro core,  
 E pospor l'interesse a un dolce amore.  
 Se dentro al vostro petto  
 Provate un dolce affetto,  
 Perché soffrir volete,  
 Penar così: perchè?  
 Dite (ma senza asprezza)  
 Baron non sento ardore;  
 Colpa di tua bellezza...  
 Colpa bensì è d'amore,  
 Ma colpa tua non è. *parte*  
*Eur.* Oh andate a compor Drammi  
 Con tanti imbrogli, e tanti dubbj in testa...  
 Ah Berenice che disgrazia è questa. *parte*

## S C E N A V.

Galleria d'Eurilla.

- Il Barone, Monsieur, indi Eurilla, poi Cintia.*  
*Bar.* E' sempre intorno ai piedi, è sempre qui.  
 E O son lo sposo, o un blittri; finalmente  
 Non vi ci voglio.  
*Mon.* Partirò; ma prima  
 D'ogni ingiuria privata, e d'ogni affronto,  
 Se siete Cavalier, rendete conto.  
*Bar.* Amico, io burlo; basterebbe solo,  
 Che non guardaste tanto  
 La sposa mia.  
*Mon.* Freddure.  
*Bar.* Che freddure! Son cose interessanti.  
*Mon.* Siamo rivali, e amanti.  
 Dunque fuori la spada.  
*Eur.* Io sola, io sola

Senz' armi, e senza risse  
Tutto deciderò.

*Mon.* Sì decidete,  
Perchè son stanco di soffrire ormai.

*Eur.* Cosa pensi? cosa fai?

*Cin.* Chi è di casa? La signora Eurilla  
Dov' è? *di dentro alle Scene.*

*Eur.* Son qui: qualche sciocchina è questa,  
Che viene adesso a rompermi la testa.

## S C E N A VI.

*Cintia vestita in abito di Contadina Francesca,  
e detti.*

*Cin.* AH, cognata mia bella.

*Eur.* Adagio, adagio  
Con questi vostri abbracci.

*Cin.* Che superba!  
Fratello mio... che! questa è la cognata?

*Bar.* Diavolo! è Cintia. Ah strega indemoniata!

*Eur.* Piano un poco, ragazza:  
Voi siete la forella...

*Cin.* Di Cricca, di quell' uomo... (La Damina  
Lo rinunzia per certo.)

*Mon.* E vi spacciate  
Gran Cavaliere, nobile, e Barone?

*Cin.* Cavalier mio fratello? Oh che briccone!  
Noi veniam dalla zappa:  
Guardateli le mani.

*Mon.* Di fatti i modi suoi son villani.

*Bar.* Villano ad un par mio? Soffrir non voglio.

*Cin.* Il pugnale è già pronto. *piano al Bar.*

*Bar.* (Ohimè! che imbroglio!  
Povero Baroncino!)

*Eur.* Ma possibile,  
Che volesse ingannarmi il genitore?

*Mon.* E dubitate ancor? Numi, che orrore!

*Eur.* Tempo, tempo... *a Mon.*

*Mon.* Coraggio: alfin si tenti  
L'ultima prova: Amor la suggerì.

*Eur.* Ve n'andate?

*Mon.* Vè via, Signora sì.

*Cin.*

*Cin.* Eh lasciatelo andar: staremo allegri  
Da noi soli; sapete  
Che talento che ho? Considerate.  
Che nacqui a mezzo dì in primavera  
Di quattordici mesi.

*Eur.* Figlia mia,  
Questo è uno sbaglio di cronologia.

*Cin.* Cronologia... Fratello, che spropositi!  
Questa sposa è ignorante  
Più d'una talpa.

*Eur.* Temeraria! adesso  
Fuori di questa casa.

*Cin.* Fuora voi,  
Perchè Cricca è lo sposo, ed è il padrone.

*Bar.* (Oh che disperazione!)

*Eur.* Questa è soperchieria.

*Bar.* Questo è un ardire.

*Cin.* Taci, fursante, se non vuoi morire. *piano.*

Ehi dite, dite un poco:

Qual è l'appartamento

Destinato per me? Già sono aperte

Le cantine, perchè io mattina, e sera

Bevo da disperata

Fontignacco, Borgogna,

E giuoco a morra, e fumo, se bisogna:

E' vero, Cricca mio?

*Bar.* Ah!

*Eur.* (Che plebea!)

*Cin.* Sarete ricca assai,

Perchè dicono, che siete un'avarona,

E poi con quel legato... Oh scialeremo,

Cricca mio bello, bello.

Voglio ammazzarti a colpi di coltello. *da se.*

Quand'è il giorno delle nozze

Che allegria s'ha da far.

Si daran dei ritornelli,

Batterano i saltarelli,

Ed al suon di delicato

Mandolino pizzicato

Queste stoffe io vuo' cantar.

B 6,

Ah!

Ah! mon frere, io vo' marito,  
 Mi vergogno a star così,  
 Sedici anni ho già compito,  
 Quattro mesi, e quattro dì.  
 Ma non voglio un contadino,  
 Vo' un Monsieur, che sia brillante  
 Che mi dica in tuon sciarante  
 Ah! madame, je brule oui.  
 Voi farete la sposa,  
 Io farò la milordina,  
 Voi farete dispensiere,  
 Io farò la cantiniera,  
 E d'accordo allegeramente  
 Sempre sempre s'ha da star.

## SCENA VII.

*Eurilla, il Barone, e Broccardo non veduto  
 da Eurilla, il quale subito si ritira.*

*Eur.* (E' Menzogna, impostura.  
 E' verità, che così vile ei sia?)  
*Bar.* (Manco mal che alla fine è andata via.)  
 Cara sposa, sappiate...  
*Broc.* Tutto a Cintia dirò, se voi parlate;  
 Sto rondando quì intorno.  
*Eur.* Ebben che cosa  
 Mi volevate dir?  
*Bar.* Niente: è venuto  
 L'arresto alla parola,  
 Nè può uscir per adesso dalla gola.  
*Eur.* (Non so più che pensar...) Ma parmi udire  
 Certe voci confuse...  
*Broc.* Ah, signorina,  
 Ci è di là un Personaggio con Aiduchi,  
 Servi, Mori, Lacchè...  
*Bar.* Bufali, diavoli,  
 Che ti strascinino.  
*Eur.* Quì non si sta bene;  
 Andiamo su a riceverlo.  
*Broc.* Già viene.

SCE-

*Monsieur di Crotignac, che bel bello viene avanzan-  
 dosi in abito ricco, e capriccioso con bastone, e  
 cappello in capo. Seguito di Lacchè, e Servi  
 ornati di piume all' uso Americano, e desti.*

*Mon.* MAdemoiselle, addio... basta così...  
 Non voglio complimenti: io sono avvezzo  
 A contrattar coi semplici  
 Selvaggi dell' America  
 Oro, gemme, coralli,  
 Perle, tigri, scimmjotti, e papagalli.  
*Bar.* (Guarda me, come io fossi qualche bestia  
 De' tuoi paesi.)  
*Eur.* Scusi; è forse il zio  
 Di monsieur Crotignac?  
*Mon.* Sì, sono quello.  
*Bar.* Che faccie, amico?  
*Broc.* Sono Americani:  
 Mangian gli uomini vivi. (Egli è il Pittore,  
 guardando intorno.)  
 E quelli sono i giovani; io medesimo  
 Gli ho ajutati a vestire.)  
*Mon.* Ma non vedo *guardando intorno.*  
 Quì mio nipote; e pur m'avean detto,  
 Che stava in casa vostra.  
*Eur.* E' partito di qua che non è molto.  
*Mon.* Che asino! che stolto!  
 Io son venuto a posta  
 Per condurmelo via.  
 A Parigi è aspettato: cento Dame  
 Fan ricerca di lui... Corpo di Bacco!...  
 Lacchè... cercalo subito...  
 Eccoti qui sei doppie... corri, vola.  
*Eur.* (Oh me meschina!)  
*Bar.* (Oh manco mal!)  
*Mon.* Lacchè.  
 Fa preparare il tiro a sei, che adesso  
 Noi partiremo... tieni...  
 Sei altre doppie... ah dove sarà andato?  
 Quì bisogna partire...

Eur.

*Bar.* Lacchè...  
*Mon.* Cosa volete?  
*Bar.* Gli volea regalar sei altre doppie.  
*Eur.* Ma signore.... per dirla....  
 Anche quì ci farebbe  
 Per lui qualche partito.  
*Mon.* Oibò... a Lione  
 Non si trovan le doti d'un milione.  
*Bar.* Conducetelo via: quì fa il birbante,  
 Qui non fatica.  
*Mon.* (E me lo dice in faccia.)  
*Eur.* Ma almeno differisca la partenza.  
*Mon.* Non posso differir: mi dia licenza.  
 Credo, che farà all'ordine  
 Il tiro a sei.  
*Bar.* Lacchè.  
*Mon.* No, no, vado a vedermelo da me.  
*Eur.* Signore, se sapeste...  
 Ah non partite in grazia... ve ne prego.  
*Mon.* Voi siete innamorata  
 Di quel furbetto... Ma a Parigi è atteso  
 Da diverse Duchesse... Ah si fa tardi...  
cava l'orologio.  
 Cospetto! son le dieci... I cambj, il traffico,  
 I negozj... (Fan guerra nel suo seno  
 Le ricchezze, l'amor, la gelosia,  
 E giurerei, che la vittoria è mia.)  
 Le Dame Parigine  
 Il mio nipote aspettano:  
 Mi scrivono, mi affrettano,  
 Ch'io lo riporti là.  
 Cospetto! è tardi affai.  
 Dall'Indie i miei contanti,  
 Dal Messico i brillanti  
 Saran venuti già.  
 Lacchè, quel tiro a sei  
 Fa intanto avvicinar.  
 Vi lascio il vostro Iposo,  
 Porgete a lui la mano;  
 Seimotto Americano  
 Più bello non si dà.

Si-

Signora, vi son fervo:  
 Signor, mi prostro a lei.  
 Contesse, Baronesse,  
 Duchesse, Principesse,  
 Mercanti, Finanzieri  
 Col caro Nipotino  
 Mi stanno ad aspettar.

parte.

## SCENA IX.

Eurilla, Barone, e detti.

*Eur.* O Imè!... presto... Broccardo...  
*Broc.* Eccomi.  
*Bar.* Signorina, ci son io.  
*Eur.* Non vi voglio... Ho da parlarti, oh Dio!  
*Bar.* Parigino sguajato! (parte con Broc.)  
 Parta col tiro a sei, ma parta presto.  
 A buon conto io quì resto;  
 E Madama vedrà,  
 Se ho più di lui ricchezze, e nobiltà. parte.

## SCENA X.

Cintia, che vien furtivamente, e Broccardo.

*Cin.* Vorrei parlargli... non lo vedo... oh pene!  
 Ma zitto... ecco che viene.  
*Broc.* Il colpo è fatto; e la padrona è in camera,  
 Che scrive la rinunzia del Barone.  
*Cin.* Sposerà il Parigino?  
*Broc.* Sì senz'altro  
 Sarà vostro il legato,  
 E il Barone del tutto licenziato.  
 Ah gran Pittor!.. ma presto nascondetevi...  
 La sento già venire...  
*Cin.* Ascolta...  
*Broc.* Andate: or non vi posso udire. Cin. parte  
 Donne curiose!  
*Eur.* La rinunzia è questa.  
 Fa che il Pittor la veda,  
 Perchè m'ami, non parta, e al fin mi creda.  
 (Sì... rifiuto il Barone.) Vanne t'affretta.  
*Broc.* (Ora la porto a Cintia, che m'aspetta.)

parte.

SCE-

A T T O  
S C E N A X I.

*Eurilla, poi di nuovo Cintia.*

*Eur.* SÌ, goda pure i ventimila scudi  
La mia cugina. Ma se mai dal zio  
E' forzato a partire, o se a quest' ora  
Partì il mio bene, come resto allora?  
Ah perchè così presto  
Il Barone lasciai?...

*Cin.* Il Baron tocca a me, perch' io l' amai.  
Ecco quì la rinunzia.  
Ora è in mia man, de' fortunati inganni  
Vi chiedo umil perdono.  
Son la vostra cugina, e Cintia io sono. *parte*

S C E N A X I I.

*Eurilla, e Barone coll' Albero di sua famiglia.*

*Eur.* O H Ciel! che sento mai?...  
*Bar.* L' Albero è questo  
Della famiglia Cricca... il fondatore...  
*Eur.* Ah, Baron, per pietà...  
*Bar.* Faceva per arme  
Un cane, ed un destriere.  
*Eur.* Già lo so, che voi siete Cavaliere.  
(Il Parigi senz' altro  
E' già partito.)  
*Bar.* Quattro Conti... Un Duca...  
*Eur.* Sì: vi credo, tacete. (Oh Dio che pena!)  
Ma fugge intanto il caro Parigi.  
E mi lascia così? Barbaro core!  
E il Baron seccatore  
Mi starà sempre accanto. Ah nò: Si vada  
Si procuri impedir la sua partita;  
Senza il mio ben non avrei pace, e vita.  
Il mio cuor gli affetti miei  
Forse ad altri io donerò,  
Il mio amante più non v' è  
Più fidarmi oh Dio non so.  
Perchè mai così spietato...  
Ah mio bene... ah no crudele  
Vanne pur che un infedele  
Non è degno di pietà.

Fiera

S E C O N D O.

Fiera forte amor tiranno  
Perchè tanta crudeltà  
Sono oppressa dal dolore  
Mi divora in fen l' affanno.

*Bar.* Si trova quì a Lione un fosso, un lago,  
Un macigno, uno scoglio,  
Col capo in giù precipitar mi voglio. *parte.*

S C E N A X I V.

Parte di giardino in casa di Eurilla.

*Cintia, Broccardo, poi il Barone.*

*Broc.* I O m' aspetto a momenti la licenza  
Dalla signora... Ma il piacer, che ho avuto  
Di servirmi...

*Cin.* Non più: verrai, Broccardo,  
Come prima in mia casa... Ecco il Barone.  
Lasciami in libertà.

*Broc.* Già per sposarlo.

*Cin.* Ah non saprei!  
So, che non posso odiarlo.

*Bar.* Il luogo è solitario, luogo topico,  
Luogo per ammazzarsi.

*Cin.* Quest' orrore,  
Questo silenzio, quest' ombroso luogo  
Quanto mai mi diletta!

*Bar.* Ecco la scaltra,  
Che con grazia bel bel mi trappolò.

*Cin.* Giacchè son sola, il foglio leggerò.  
" A Cintia mia cugina  
" Cedo il legato, ed ogni pretesione,  
" E ricuso le nozze del Barone.  
" Eurilla Ganimedi.

*Bar.* Eurilla indegna!  
Ah non serve, si mora.

*Cin.* Ohimè, chi siete?  
Che fate quì?

*Bar.* Ci avete quel pugnale?

*Cin.* Sì, fufante;  
Eccole: vuoi tu forse  
Privarmi anche di vita?

*Bar.* Non, Signora,

Io

Io non uccido femmine:  
Voglio ammazzar me stesso.

*Cin.* Tieni dunque:

Ucciditi: coraggio;

Così si placherà forse il mio sdegno:

*Bar.* (Ci entra adesso l'impegno:

Bisogna, ch'io mi scanni,

Non c'è pietà.)

*Cin.* (Già trema

Come una foglia.)

*Bar.* (Chi mi ci ha condotto

In questo loco?) Ehi dite ... e se per voi

In me si risvegliasse il primo affetto?

*Cin.* Oibò, oibò.

*Bar.* Oibò? Sia per non detto.

(Ah la vuol veder fuori.)

*Cin.* Mi vendico così; ma il cor l'adora.

*Bar.* (Prendiamo tempo almen.) Dunque, o mia Diva,

State attenta a veder con riflessione,

Se fo far una morte da Barone.

Numi, Numi crudeli

Del nero affumicato Erebo ombroso,

A ricever venite un mezzo sposo.

Ecco già il vedo ... Ohimè che tetra,

Orribil sinfonia!...

Non avete paura, figlia mia?

Un bel coraggio!... Zitto, udir mi pare

Anche i cojoni da caccia in lontananza ...

Oh bellissima usanza!

Plutone, che va a caccia ... Ah non è vero:

Vengono a pigliar me con faccia tetra

I spiriti folletti

A suon di dolci flauti, e clarinetti.

Addio, Cintia mia cara. (Turca, indegna!

Si fosse impallidita.) solo vi prego

Alla Patria tornando

Far eseguire questo mio comando.

S'innalzi un Mausoleo

Sotto del qual sia scritto:

Il Baron Cricca invitto

Odiato

Odiato da due femmine

S'uccise, e giace qui ...

Ma ancor non ha finito

Quell'Oboe m'ha seccato

I Corni m'han sfordito

Le Trombe m'han sfonato

(E non si move ancora?

E intrepida sta lì?)

Si mora, sì si mora.

Con alma coraggiosa:

Amica, non è cosa,

Almeno un altro mese

Lasciatemi campar.

Amanti sospirate,

Piangete, strepitate,

Datevi i pugni in testa;

Ma l'ammazzarsi poi

Per quella, nè per questa

Oibò non s'ha da far.

SCENA XIV.

Galleria.

*Broccardo, poi Eurilla, indi Monsieur,*

*Broc.* Maledetto Pittore,

Ancora non si vede;

Intanto la padrona urla, s'arrabbia,

Crede, che sia partito, vuol seguirlo

A Parigi per tutto ... eccola ... ohimè!

L'ha col Pittor, con Cintia, e l'ha con me. *parte*

*Eur.* Misera dove vado? ...

Dove trovar pietà? ... Non più si cerchi.

Si raggiunga il crudele; ingrato amante ...

Ma ... perchè in sen tremante

Mi batte il core ... e dubbio il piè s'arresta!

Perchè non parto? ... oh Dei, che pena è questa?

*Mon.* Che vedo? ... E' qui Madama ...

Cosa pensa ... che fa?

*Eur.* Lasciarmi, indegno,

Senza un ultimo addio! ...

*Mon.* No, sì barbaro, o cara, non son io.

*Eur.* Che risolvi, infelice?

*Mon.*

*Mon.* Del suo amore  
 Son chiarito abbastanza .... Avviciniamoci  
 Bel bello ... ah l'ho ingannata ... e adesso temo...

*Eur.* Vuo' seguirlo ... si venga al passo estremo.

*Mon.* Ah mia cara, un fido amante,  
 Qual fui sempre, ancor son io,  
 Nè potrei, bell' Idol mio,  
 Quelle luci abbandonar.

*Eur.* Ah, mio ben, ti prendi gioco  
 Di quest' alma, che t'adora:  
 Idol mio, mi sembra ancora  
 Di doverti ricercar.

*Mon.* Finsi è ver .... ma compatite.

*Eur.* Come, come? ... cosa dite? ...  
 Forse il zio non era quello?

*Mon.* No, non era, amati tai.

*Eur.* Ma perchè?

*Mon.* Perchè bramai  
 Quella man di posseder.

*a 2* ) L' accidente è strano, e bello,  
 ) E fu amore tristarello,  
 ) Che mi fece traveder.  
 ) Che la fece.

*Eur.* Vò prendermi un pò spasso,  
 Anch' io mi vò rifar.

*Mon.* Di là non move un passo,  
 Non sò che mi pensar.

*Eur.* Monsieur non và a Parigi?  
 L'aspettan le Contesse,  
 Sospiran le Duchesse,  
 Da lor gran dote avrà.

*Mon.* Cospetto ben mi sta.

*Eur.* Lacchè quel tiro a sei  
 Fa intanto avvicinar.

*Mon.* Per bacco me la fa.

*Eur.* Via, via per convenienza  
 Due passi in là farò.

*Mon.* Se lei mi dà licenza  
 Bel bello in là verrò.

(Che

*a 2* { Che allegria m'innonda in seno!  
 { Che piacere, che diletto!  
 { Se ho vicino il caro oggetto,  
 { Altro ben non so bramar. *partono.*

## S C E N A U L T I M A .

*Broccardo, e Cintia, indi tutti a suo tempo.*

*Broc.* EH che n'avrà di grazia  
 E Il Baron di sposarvi.

*Cin.* No, non basta:  
 Voglio, che m'ami, e m'ami assai. Io tengo  
 In sospenso così, perchè vogl'io  
 Veder pria di legarmi il fatto mio.

Dev'esser lo sposo  
 Sincero, amoroso,  
 Dev'esser costante,  
 Fedele davvero.

*Broc.* Ohimè, che ruina!  
 Ohimè, Madamina  
 Insieme coll'amante  
 Mi parve veder.

*Cin.* Ritirati presto ...  
 Mi sembra sdegnosa.

*Broc.* A me d'ogni cosa  
 Ne lascia il pensier.

*Cin.* Già sento d'amore  
 Le fiamme nel core.

*Eur.* Il dolce tormento  
 D'amore già sento.

*Mon.* (Che dolce languire!  
 (Che dolce penar!

*a 2* *Cin.* Mia cara carina,  
 Nemica mi siete;

Ma pur lo sapete  
 Che cosa è l'amar.

*Eur.* Nemica non sono,  
 E in grazia d'amore  
 L'inganno, e l'errore  
 Vi vuo' perdonar.

*Man.*

- Mon.* Ancor non partisti,  
Villana arrogante?
- Eur.* Quel vago sembiante  
Si vile vi par?  
E' Cintia mia bella,  
Mia cara cugina.
- Cin.* Sì, sì, sorellina,  
Vi voglio abbracciar.
- Mon.* Che vedo, che sento!  
Mi par di sognar.
- Cin.* Ma viene il Barone;  
Seguite i miei detti:  
Se m'ama il briccone,  
Vo' adesso provar.
- Bar.* Ci è nessuno in questo loco,  
Che per rabbia, o per piacere  
Un affitto Cavaliere  
Se la fenta di sposar?
- Cin.* Non sposarlo, Madamina,  
Or farebbe crudeltà.
- Bar.* Fortunaccia malandrina!  
Quante, quante me ne fa!
- Eur.* Son contenta, ecco la mano.
- Cin.* Ci son io prima di lei.
- Bar.* Che abbondanza, eterni Dei?  
Chi di lor mi toccherà?  
(S'impazzisce, si stordisce,  
E risolversi non sa.)
- a 5*  
*Bar.* Bene ben, l'aggiusto adesso.  
Voi pensate al vostro Tito,  
Che io di lei farò marito,  
E la mano eccola quà.
- Eur.* Ah ci avete indovinato,  
Perchè sposa io sono già.
- Cin.* Ah Barone inzuccherato,  
Più non scappi in verità.
- Eur.* Caro oggetto, sì, t'adoro.
- Mon.* Mia speranza, mio tesoro.  
(Sarai sempre, idolo mio,  
*a 7* (La mia gran felicità.

*Bros.*

- Bros.* Godom tutti, io sol non godò.  
Ah perdono, signorina.
- Bar.* Ridi adesso, fa a mio modo.  
Volle farmi disperar.
- Eur.* Via non più, che ti perdono.
- Bar.* Ma con patto di non ridere.
- Cin.* Ah non so, se si potrà.
- Bar.* Poi farete a vostro comodo  
Un bel Dramma intitolato:  
Il Barone corbellato  
Da due donne come va.

*ad Eur.*

## T U T T I.

Già prepara il furbetto d' Amore  
Nuovi strali di dolce contento:  
Su l'incude i martelli già sento,  
Mille dardi già vibra al mio cor.  
Car<sup>i</sup> e Spos<sup>e</sup> vivete, godete,  
Viva sempre il furbetto d' Amor.

FINE DEL DRAMMA.

LLLL

